



Avvisi & Parrocchiali

COMUNITA' PASTORALE
SS. AMBROGIO E MARTINO VESCOVI



UNA RIFLESSIONE NON SCONTATA

Non basta, per conoscere la realtà, prendere atto dei fatti: occorre un pensiero, una riflessione. Questa lettera ci aiuta a superare l'istintività delle emozioni, per ritrovare una verità che parla di noi, del nostro essere uomini.

Caro direttore, sono stato negli scorsi giorni a trovare alcuni amici alluvionati e mi permetto di condividere ciò che ho imparato da loro e con loro. Tutti hanno negli occhi quello che è successo: la melma, i morti, le persone evacuate, le case senza elettricità, i campi allagati, gli allevamenti distrutti, l'acqua che porta via tutto.

Appena dopo la paura e lo sconcerto, ci hanno sorpreso l'operosità e la generosità di centinaia di persone che si sono messe ad aiutare chi era nel bisogno.

Uno spettacolo di popolo, che i media hanno giustamente descritto: un'umanità che si spende in risposta al grido di chi è in difficoltà (*magari il vicino di casa con cui fino al giorno prima litigavi per inezie*). Tanti amici in questi giorni si sono trovati di fronte ad un disastro immensamente più grande di loro, eppure non si sono persi d'animo.

Uno di loro, dopo che la sua casa è stata liberata dal grosso di acqua e detriti, mi ha sorpreso dicendo di non voler ritinteggiare subito. Il segno sul muro lasciato dall'acqua – dice – un domani gli ricorderà quanto è avvenuto.

Mi spiega che non gli ricorderà gli enormi danni subiti, o il male del volto violento della natura, quanto il bene ricevuto. Non è forse mille volte più bello, vivere in una compagnia fatta di uomini e donne che spalano, cucinano, abbracciano, sostengono, piangono e sorridono con te?

Ma quando l'alluvione sarà passata, cosa resterà di questo impeto buono?

Per far sì che ciò che si è vissuto serva a sostenere la vita, occorre il coraggio di compiere un passo in più, occorre dare un *giudizio, esprimere un pensiero, su ciò che è accaduto*. Adesso che l'acqua è ancora lì a ricordarci quanto poco siamo padroni della nostra vita, polverizzando le nostre ossessioni della performance nel lavoro, in famiglia, sui social, con gli amici. Ciò che è successo ha reso evidente che non siamo padroni di nulla, e al tempo stesso che il nostro cuore ha bisogno di molto più delle cose che possediamo. Per questo, quando esse ci vengono strappate in modo doloroso, riaffiorano domande soppite: *cosa dà senso alla vita? Solo una bella casa pulita, la carriera, le scarpe di marca, un fisico perfetto?*

Mi sono chiesto allora, insieme agli amici impegnati a salvare la propria casa, come le domande sul senso della vita che l'alluvione ha ridestato possano non cadere nel nulla.

Mi hanno raccontato che Don Giussani una volta fece questo esempio: *quando si guida nella nebbia ed è tutto offuscato, pur essendo certi che esistono una strada e la meta si è molto più attenti ai segni (un cartello, una luce, una svolta) per non perdere la via.*



Così, in questi momenti di prova, si aguzza l'attenzione ai segni. Bisognerebbe imparare a vivere sempre così.

Penso a quante persone, magari sconosciute, sono state un segno per chi era immerso nella rabbia e nel dolore.

E perfino noi, magari, siamo stati segno per gli altri.

Possiamo perdere le case e i campi, ma non il nostro cuore. E c'è un modo per tenerlo vivo: educare continuamente lo sguardo (*e l'alluvione ci sta insegnando che la vera ricchezza è la presenza di amici che ci ritroviamo inaspettatamente compagni di strada*) affinché la nostra umanità non si indurisca come il fango.

Tante volte avvertiamo i nostri limiti, i nostri difetti, come un ostacolo grande nell'essere portatori di questo bene, eppure, come nella lampadina la resistenza è condizione per il diffondersi della luce, la nostra umanità diventa il mezzo per il diffondersi nel mondo di una luce che non è nostra, segno di qualcosa di più grande di noi.

Come scrive McCarthy nel suo ultimo romanzo: *“La bontà divina appare in posti strani. Tieni gli occhi aperti”*.

Lettera di Davide Prospero al “Corriere della Sera”.

Queste parole mi fanno venire in mente un'intervista in cui una ragazza londinese raccontava le lunghe ore passate durante la guerra in un rifugio, quando ci si stringeva terrorizzati, aspettando che i bombardamenti terminassero.

Nel suo narrare emergeva però la forza educativa di quella esperienza: accanto al terrore, ecco un'umanità capace di resistere al male, nella solidarietà fraterna.

I vicini di casa che raccontavano barzellette, lo scambiarsi una tazza di tè, il cantare insieme. Il farsi coraggio. Il guardare il futuro. Il non cedere alla disperazione.

Questo ha generato in lei, ragazzina, un'identità forte e determinata. La strana bellezza di quei momenti non l'aveva abbandonata. Bellezza che sentiva ormai perdersi, nell'agiatezza individualista della Londra contemporanea.

Senza nostalgie inutili, di un passato idealizzato, che non vorremmo rivivere, emerge però la domanda: *di cosa ha bisogno veramente la persona umana? Ed i nostri giovani che adulti chiedono al loro fianco?*



11 domenica Corpus Domini	PROCESSIONE del Corpus Domini ore 21. Partenza dal santuario di via Diaz verso la chiesa di San Martino.
12 lunedì	Inizio ORATORIO ESTIVO a Palazzolo e Cassina.
14 mercoledì	° PALAZZOLO: ore 20.45 S. Messa. Adorazione.
17 sabato	° CASSINA AMATA: ore 18 S. Messa in memoria della maestra Paola.



SI CERCANO SEMPRE VOLONTARI ...

Assistiamo ad una ripresa delle richieste di partecipazione ai nostri centri estivi parrocchiali, tanto che risulta difficile dare una risposta positiva a tutti, specialmente a chi proviene da fuori parrocchia e potrebbe usufruire dei centri estivi delle loro comunità. Occorre valutare con attenzione le forze che abbiamo per garantire una buona qualità del servizio: infatti non basta più, come anni fa, far giocare i ragazzi, o tenerli impegnati. Oggi è richiesta una attenzione più "personalizzata" al bambino, spesso piccolo, spaesato, nuovo dell'ambiente oratoriano, non abituato ai giochi di gruppo o alla presenza dei più grandi. Con genitori molto protettivi e spesso estranei alla vita parrocchiale. Questo comporta chiede un particolare impegno da parte degli animatori, che sono comunque molto giovani poiché gli esami di maturità o universitari impediscono la presenza dei più grandi. Si rende ormai necessario l'aiuto di figure "professionali" retribuite (*ne abbiamo due*) come organizzatori. E' anche notevole l'impegno della cucina: essa chiede la collaborazione (*volontaria o retribuita*) di un folto gruppo di mamme. Si parla di 250 pasti caldi per tre giorni la settimana (*almeno per Palazzolo*). Dunque se qualche adulto avesse tempo libero...c'è posto per tutti! Per i laboratori, la cucina, la segreteria, la sorveglianza ai cancelli... L'oratorio rimane un'esperienza di servizio preziosa: gli animatori si allenano alla fatica, al sapere organizzare e condurre eventi con i piccoli. E per i bambini e ragazzi si offre una pluralità di figure adulte e giovanili cui relazionarsi, che favoriscono amicizie ed offrono riferimenti.



Anche gli organizzatori della festa dell'Addolorata richiedono l'aiuto di volontari. La festa di settembre è considerata festa del quartiere: esige l'aiuto di molti per organizzare le bancarelle, i punti di ristoro, i poli musicali o artistici, gli eventi per i giovani, o per i bambini...

La festa è più bella se è distribuita per tutta Palazzolo, se tocca le vie più lontane. Ma soprattutto se testimonia la collaborazione di una pluralità di volontari, provenienti anche da diverse esperienze politiche o religiose: tutti accomunati dal desiderio di animare Palazzolo! Per collaborare: addoloratapalazzolo@gmail.com o tel. 3332120823

PELLEGRINAGGIO parrocchiale: 30 agosto - 2 settembre a COLLEVALENZA.

Pernottamento in santuario. Inoltre visita a Todi, Deruta, San Sepolcro, tutti borghi medioevali di grande interesse. Sono aperte le iscrizioni. 350 euro.

BEATIFICAZIONE DI SUOR ELISA MARTINEZ. La cerimonia sarà il 25 giugno. Noi la onoreremo sabato 1 luglio a Cassina Amata nella S. Messa delle ore 18 alla presenza del vicario Episcopale.

Un nuovo sacerdote arriverà a Cassina Amata e Palazzolo.



Si tratta di don Giovanni Pagani, già parroco apprezzato della parrocchia di San Antonio in Limbiate.

Originario di Mozzate, ha compito 75 anni, e l'Arcivescovo gli ha proposto di aiutare la nostra comunità. Un prete infatti non va mai totalmente in pensione!

Siamo sicuri che darà un contributo prezioso: gli affideremo incarichi secondo la sua disponibilità. Lo accoglieremo ufficialmente durante la festa dell'oratorio, in Cassina Amata, il primo di ottobre. Così con don Gangaraju e don Joseph saremo in 4 sacerdoti operativi.

Preti 2023: «Ancorati a Gesù, sorgente d'amore»

Sabato 10 giugno, nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo ha ordinato 15 sacerdoti novelli. Preghiamo per i nuovi sacerdoti della diocesi!

DON MARCO PRADA

E' mancato lunedì 5 giugno Padre Marco Prada, 64 anni, dopo una malattia che lo aveva colpito ben 7 anni fa, portata



dignitosamente e con pazienza. Entrato dapprima nel nostro seminario diocesano, ha presto sentito la chiamata particolare a dedicarsi ai popoli più poveri dell'Africa scegliendo la *Società Missioni Africane* come istituto religioso che poteva rispondere al suo desiderio. Ha operato in Angola e Costa D'Avorio aprendo dispensari, chiese, e diverse attività di evangelizzazione. E' stato sempre seguito dal gruppo missionario palazzolese, che lo ha sorretto per questi anni, anche installando un laboratorio dentistico, con medici e tecnici volontari che scendevano durante le ferie per assistere i pazienti più poveri. E' una bella figura palazzolese, che si aggiunge a quella santa di don Silvio Galli, tra l'altro, suo parente.